

## ALESSANDRO E LA SUA STORIA ...SBAGLIATA

GIANNI CASUBALDO

Alessandro viaggia dentro la notte con la sua fiat Tipo grigia, insignificante come tanti oggetti partoriti nella storia e poi ridotti a cumuli di lamiera in qualche sfasciacarrozze.

La notte è sempre un tunnel dove niente è definitivo, perché ti aspetti che dal buio esca fuori qualcosa o qualcuno ad attrarre l'attenzione e far salire l'adrenalina. Tutto questo Alessandro lo sa ed i suoi occhi guardano spesso nelle zone d'ombra non illuminati dai fari a cercare qualcosa.

Ci deve essere sempre una ragione nel viaggio anche quello breve, dentro i viali di una città che dorme e si nasconde sotto le coperte ed Alessandro lo sa. È una notte d'inquietudine per un giorno finito storto tra notizie tristi ingoiate come una medicina da mandare giù a forza perché il medico ti ha detto che serve! Ma la città non fa vedere niente, solo buio e lampioni, lampioni e buio, neanche un'anima viva in giro a parte Alessandro e la sua fiat Tipo grigia.

Lui si allontana verso la periferia e si dirige nella zona industriale, i fari illuminano le mura di cemento che costeggiano capannoni di fabbriche. Mura con scritte e disegni vari. Alessandro è attratto da questa frase: **IL TEMPO è TROPPO ARTIFICIALE PER ESSERE UMANO** by Eddy. Inchioda la macchina con i fari puntati su questa scritta. È come se avesse trovato ciò che cercava dentro quella notte, si mette a dare i pugni sul volante mentre con una risata isterica alza la testa verso il soffitto della Tipo.

Il suo tempo non c'era quella notte e si sentiva tutto meno che umano. Alessandro si sentiva proprio fregato da quest'aggettivo "umano".

Lui che sognava sempre di rimanere dentro un amore senza fine, di quelli da vivere e basta senza preoccuparsi di cosa c'era o dicevano fuori. Lui che sognava di non

fermarsi mai in un posto da solo, ma di viaggiare con lei, di condividere tutto con lei: aria, acqua, terra e fuoco. Lui che questa notte è solo con quella scritta sporcata sul muro, senza la sua lei che è diventata ex con tutto il liquido di odio che lo stomaco potesse buttare fuori.

Ad Alessandro non piacciono i ricordi e adesso meno che mai, per lui la curiosità di quello che per forza deve star per accadere è sempre stato tutto. Senza di ciò viene assalito dalla noia bestiale. Ma in questa curiosità non aveva messo nel conto anche Sabrina abbracciata come un'ossessa ad un'altro lui con le labbra incollate a ventosa, inequivocabile scena nel più classico dei tradimenti. Troppo curioso Alessandro!

Fulminato da quell'attimo di tempo veramente artificiale dove i pensieri sono trappole, gli occhi accecati dal fulmine mentre brucia una stella prima che facesse in tempo a cadere, dove il corpo è di troppo, dove lei diventa un mostro, dove lui è il diavolo, dove Alessandro non avrebbe voluto essere mai.

No, non è questa la notte per il lettino dello psicanalista in cui rimettere insieme i cocci. Non è nemmeno la notte del chiodo scaccia chiodo, fare all'amore con un'altra, la prima che ci sta per dimenticare con disprezzo lei, se stesso ed un corpo che pulsa emozioni. Non è nemmeno la notte per affogare i pensieri dentro bicchieri di alcolici perché Alessandro la testa l'ha tenuta sempre alta come un militare che deve dire sempre Signorsì!

Alessandro vorrebbe scrivere una lettera questa notte, perché ha tanta voglia di scendere dalla sua curiosità di bambino che attende la novità come la nascita di qualcosa che per forza dovrà essere bella.

Una lettera dove non doversi giustificare perché quando si è nati, si è nati punto e basta! Una lettera dove non piangere le solite lacrime scontate per una storia finita con le corna ancora fresche sopra la testa a fare da antenne televisive che più ci pensi e più si ramificano come dovessero farti vedere tanti canali, il primo, il secondo, il terzo, quarto, il quinto e così via fino a diventare un caprone! Una lettera non per lasciare un messaggio a qualcuno, nooooooooo! Alle persone bisogna parlarle in

faccia, pane al pane e vino al vino come ci dicevano i nonni. Una lettera non per specchiarsi nei propri sentimenti, magnifica trappola per topi dove se abocchi pensi, una volta che hai scritto sei meno solo, ah, ah, ah! Ma allora a chi scriverebbe Alessandro? Agli innominati che non conoscerà mai perché le persone sono milioni e altrettante sono le storie? Lui a malapena ne conoscerà qualche centinaio o giù di lì. ....Caro Innominata, ti scrivo che il mondo di te se ne frega quando ti sbatti con la tua storia sbagliata e allora accendi il motore scassato della tua Tipo grigia, dopo l'alba guida verso il sole a testa alta e senza occhiali scuri, non avrai bisogno di aspettare colpi di scena perché sei te che fai parte della scena senza infamia e senza lode, ridi come gli altri sono pronti a fare di te quando stufo giri loro le spalle insaccandole!